

Dopo Segrate l'assalto per Milano 3

Il Parco sud è il nuovo territorio di conquista delle grandi immobiliari. Berlusconi sarà un co-protagonista delle lottizzazioni. Le speculazioni porteranno anche alle dimissioni del sindaco craxiano di Milano Carlo Tonioli nel 1986

me? Si fa presentare la segretaria del vicepresidente, la corteggia («non feci fatica a far nascere una relazione amichevole»), si fa dire dove può trovare casualmente il vicedirettore del Fondo (un viaggio in treno Roma-Milano, orario e carrozza) e lo intorta per ore con chiacchiere e volgarità («Arrivammo mezzi sbronzi interessati alla natura delle circasse che sembra cominci qua e finisca là dietro...»). Risultato: il Fondo acquista i mille appartamenti di Brughiero. E la segretaria? «Pagai la penale alla mia informatrice. Fu una cosa molto carina».

Oltre gli aneddoti, qualche fatto. I palazzi di Brughiero dovevano essere di cinque piani e invece crebbero fino a otto. Berlusconi assunse come direttore del progetto il responsabile dell'urbanistica del comune, un democristiano. Intervistato anni dopo, l'urbanista Edoardo Teruzzi spiegò: «Un abuso (i piani in più ndr.)? Non esageriamo. Fu un malinteso che venne risolto con 200 milioni e la costruzione di un asilo».

Il Politecnico

Chiedeva dirottamento delle linee. Ma lo studio era pagato da Berlusconi

L'esperienza di Brughiero diventa preziosa per avviare (1968) il cantiere di Milano 2, a Segrate, 712 mila metri quadrati pagati tre miliardi di lire, un progetto residenziale per 14 mila persone nei primi anni settanta, un'oasi di lusso e abbondanza all'americana.

L'intervento politico è determinante. I terreni di Milano 2 sono vicini all'aeroporto di Linate e il rumore degli aerei deprezza il valore dell'area. L'imprenditore Berlusconi non si perde d'animo: ottiene (1973) la deviazione delle linee grazie ad agganci politici e a uno studio del Politecnico che solo in seguito si scopre essere stato commissionato da Edilnord. Il valore degli appartamenti di Milano 2 passa da 130 mila a 280 mila al metro quadrato. Non solo: fa autorizzare, vicino all'area da edificare, la costruzione di una clinica, il San Raffaele del suo amico don Verzè. Un motivo in più per deviare le rumorosissime linee aeree. Don Verzè, già allora, al suo fianco. È il sacerdote luminare a cui Berlusconi ha commissionato la ricerca del segreto dell'immortalità. ♦

Cronologia

Licenze, varianti e concessioni

1969

Il Comune di Segrate concede la prima licenza per Milano 2

1973

Deviate le linee aeree dell'aeroporto di Linate. Il valore del terreno di Segrate decolla

1979

Milano 2 viene completata

1980-1990

Nasce Milano 3 a Basiglio. Negli stessi anni realizza il centro commerciale a Lacchiarella e Costa Turchese a Olbia

...e intanto nel 1969

L'Apollo 11 porta l'uomo sulla Luna. Primo collegamento internet tra 4 università americane, Ucla, Santa Barbara, Stanford e Utah. A Milano, il 12 dicembre, una bomba esplose in piazza Fontana, 17 morti, 88 feriti.

Il libro

Berlusconi, gli affari del Presidente



Nel 1994 Giovanni Ruggeri pubblica per la Kaos edizioni il libro-inchiesta «Berlusconi, gli affari del Presidente». In 244 pagine la ricostruzione, dalle origini, del miracolo italiano.

IL CONTRIBUTUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Da 450 a 10mila anime

Basiglio, 450 anime nel 1971, Milano 3 non potrebbe essere costruita. Ma l'autorizzazione, scrivono gli architetti Mario Piazza e Alessandro Balducci, «Arriva miracolosamente due giorni prima che entri in vigore la legge 51 sulla urbanistica regionale»

Decoro borghese ossessione milanese

Fulvio Irace, architetto: Milano 2 risponde a una idea di vita protetta con la security all'ingresso. Un po' Truman show

Il colloquio

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Bisognerebbe scomodare il Gran Lombardo, la Brianza trascolorata nel Maradogal - provincia sudamericana creata, tra barocco e grottesco, dalla penna dell'ingegner Carlo Emilio Gadda - per comprendere il successo di Milano 2. Sopra le villette, l'aspirazione alla tranquillità sotto «l'orrido garbuglio», i pasticci, la solitudine dell'idalgo-ingegnere Putibutirro.

La Garden City, la fortezza con la security all'ingresso, il sobborgo nel verde ma ben collegato con il centro stile Truman Show. La genialità di Berlusconi non è quella di inventare ma di sentire l'aria, negli anni intorno al 68, fra cortei e fabbriche occupate e poi, giù, nella deriva dei Settanta e degli anni di piombo.

Esiste già - a Segrate, a due passi dalla futura Milano 2 - Milano San Felice costruito dai Bonomi-Bolchini su disegno dei grandi architetti Luigi Caccia Dominioni e Vico Magistretti ma, all'epoca, nel dibattito architettonico passa sotto silenzio l'operazione che ha come target l'alta borghesia milanese. «Agli architetti non piaceva - spiega Fulvio Irace, storico dell'architettura al politecnico di Milano - quell'idea neo conservatrice di anti-città. I laghetti, la chiesa, il centro sportivo, la selezione forte dei gruppi sociali e non la condivisione che si crea in un quartiere urbano». È l'ideale del sobborgo americano dove il capofamiglia la sera si rifugia e, chiudendo la porta, si lascia alle spalle lo stress, il traffico, ma anche la vitalità, i rumori, le attività del mondo urbano. E trova la moglie ad aspettarlo, con i bambini stanchi ma felici. L'idea di Milano 2 e Milano 3 è esattamente la stessa, solo, spiega Irace, «Berlu-

sconi la interpreta a un livello più popolare, ma progettata da buoni architetti». Si è felici in quel ghetto di lusso? «Dipende - dice il professore - lei andrebbe in una crociera Costa? Io no, ma c'è chi apprezza e la scelta del segmento di mercato fu certamente azzeccata».

È un ideale che corrisponde a qualcosa di molto milanese, che non ha attecchito nelle altre parti d'Italia: «Quell'idea che l'immagine è la persona, del decoro perché «non siamo mica dei barboni». Il decoro perseguito ossessivamente: «Al G8 di Genova non ci dovevano essere i panni stesi, a palazzo Chigi si spostano i quadri, si cambia l'arredamento. A Milano 2, invece, si impiantò la Tv via cavo per non installare le antenne». La differenza con l'aristocrazia e l'alta borghesia milanese è che questa può permettersi «qualche scapigliatura». Lui, invece, in quegli anni, è sempre impeccabile con cravatta e doppio petto. Quando si lascerà andare le sue scapigliature arriveranno a valanga, dalle corna nelle foto ufficiali alle vicende di questi giorni. Allora, invece, doveva farsi accettare e la cosa non era semplice. Come dimostra l'episodio dell'incontro al Grand hotel di Roma con Giulia Maria Crespi raccontato da Gigi Moncalvo e riportata da Alberto Statera: Berlusconi è accanto a un ex direttore di giornale che li presenta. «La zarina evita un goffo tentativo di baciamano...A un certo punto fa: "ma questo giovanotto che fa, di che si occupa?". Un attimo di gelo e l'ex direttore risponde: "Ma signora, costruisce case. E poi è uno dei giovani editori emergenti, ha una Tv privata, è socio con Montanelli al giornale". "Ah sì", dice la signora. E guardando per la prima volta il signore in blu chiede: "come ha detto che si chiama?". "Ber-lu-sco-ni" sillaba lui, la signora si congeda in fretta. ♦